

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	6
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015. C. 3973 Governo.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016. C. 3974 Governo.	
Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	6
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	10
Modifica all'articolo 75 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in materia di decadenza dai benefici in caso di dichiarazioni non veritiere. C. 3824 Misiani (<i>Esame e rinvio</i>)	10
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	13
Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 307 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	13
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
INTERROGAZIONI:	
5-04620 e 5-08517 Vallasca: Sugli atti intimidatori compiuti ai danni degli amministratori locali della Sardegna	13
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	16
5-06073 Magorno: Sull'adozione di misure di sicurezza in favore del giornalista Nello Trocchia	14
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	19
5-06365 Cimbro: Su iniziative di stampo neofascista organizzate in Lombardia	14
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	20
5-06844 Scotto: Sul riconoscimento dello <i>status</i> di testimone di giustizia per Augusto Di Meo .	14
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	22
5-08700 Fiano: Sugli atti intimidatori nei confronti del presidente dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) di Quarona (VC)	14
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	24
5-08801 Pellegrino: Sul nuovo statuto dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti ...	14

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta) 25

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale (Atto n. 308).

Audizione del Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Camanzi 15

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 luglio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 11.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2015.

C. 3973 Governo.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016.

C. 3974 Governo.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016.

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, osserva che lo stato di previsione del Ministero dell'interno contenuto nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2015 (legge 21 dicembre 2014, n. 191) recava le seguenti previsioni iniziali (in milioni di euro): spese correnti 20.805,5 (competenza) 20.828,8 (cassa) spese in conto capitale 2.712,4 (cassa) 2.715,9 (competenza) rimborso passività finanziarie 43,2 (competenza) 43,2 (cassa) spese finali 23.561,2 (competenza) 23.587,9 (cassa). Con la legge di assestamento 2015 (legge 2 ottobre 2015, n. 171) e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza e le autorizzazioni di cassa sono aumentate rispettivamente di 2.907 e di 3.586 milioni di euro. In conseguenza delle variazioni disposte nel corso della gestione, i dati definitivi risultanti dal rendiconto per il 2015 sono pertanto i seguenti (in milioni di euro): spese correnti 23.713 (competenza) 24.415,3 (cassa) spese in conto capitale 3.004 (competenza), 3.148,7(cassa); rimborso passività finanziarie 43 (competenza) 62,6 (cassa) spese finali 26.760 (competenza) 27.626,6 (cassa).

Il conto consuntivo del Ministero dell'interno per il 2015 reca, quindi, stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 26.759,9 milioni, con un aumento di 4.483,3 milioni (+ 20,1 per cento) rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2014 (22.276,6 mln). Rispetto allo stanziamento iniziale di competenza del 2015, si registra un incremento percentuale pari al 13,6 per cento. L'incremento ha riguardato le spese correnti, che sono aumentate passando da 21.204 milioni nel 2014 a 23.713 milioni nel 2015. Anche le

spese in conto capitale subiscono un aumento, passando da 2.712 milioni a 3.004 milioni.

Quanto agli stanziamenti per il Ministero dell'interno, per quanto concerne la gestione, le risorse impegnate risultano pari a circa 26.582 milioni di euro: si registra al riguardo un aumento della capacità di impegno dal 97,4 per cento degli stanziamenti del 2014 al 99 per cento del 2015. L'incidenza percentuale delle risorse del Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato è stata nel 2015 del 4,3 per cento. Nel rendiconto 2015, a fronte dei citati stanziamenti definitivi di competenza pari a 26.759,9 milioni, e a residui pari a 2.023,3 milioni (e quindi ad un importo della massa spendibile – risultante dalla somma degli stanziamenti di competenza più i residui – pari a 28.783 milioni), il dato definitivo relativo alle autorizzazioni di cassa è di 27.626,6 milioni (+ 4.038,6 milioni rispetto alle previsioni iniziali di cassa). Per quanto riguarda il coefficiente di realizzazione, cioè il rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, esso è pari a circa il 96 per cento, in lieve diminuzione rispetto al 2014. I pagamenti eseguiti in totale nel 2015 sono stati pari a circa 25.924,7 milioni di euro; si tratta della somma dei pagamenti effettuati in base agli stanziamenti di competenza (25.058 milioni) e dei pagamenti effettuati per smaltimento residui (866,7 milioni). Tali pagamenti totali rappresentano il 93,8 per cento delle autorizzazioni di cassa (96,7 per cento era nel 2014), con un coefficiente di utilizzo della massa spendibile pari al 90,1 per cento (93,3 per cento era quello del 2014). Per quanto concerne i residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2015 erano pari a 1.394,5 milioni, al 31 dicembre 2015 ammontano a 2.023,3 milioni. Si registra, quindi, un incremento dei residui finali totali di 628,8 milioni, pari a circa il 45 per cento. Essi sono costituiti per 1.524,2 milioni da somme rimaste da pagare sul conto della competenza (residui di nuova formazione) e per 499,1 milioni da somme rimaste da pagare sul conto dei residui,

provenienti dagli esercizi precedenti. L'entità dei residui pagati nel corso del 2015 è risultata pari a 866,7 milioni.

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno comprende sette missioni, articolate in quindici programmi: missione 2, « Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale dello Stato sul territorio »; missione 3, « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali »; missione 7, « Ordine pubblico e sicurezza »; missione 8, « Soccorso civile »; missione 27, « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti »; missione 32, « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche »; missione 33, « Fondi da ripartire ».

Per un'analisi approfondita delle finalizzazioni per Missioni e Programmi nonché, più in generale, per una globale verifica della gestione del bilancio 2015 del Ministero dell'interno, si rinvia alla Relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2015 (Doc. XIV, n. 4).

Per quanto attiene alla dinamica di bilancio complessiva del Ministero, la Corte ha rilevato che: l'incremento degli stanziamenti definitivi del Ministero rispetto all'esercizio finanziario 2014 (circa + 4,5 miliardi di euro) sono quasi interamente riconducibili all'aumento degli stanziamenti entro la missione « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali », che tradizionalmente assorbe la percentuale maggiore delle risorse allocate nello stato di previsione del Ministero dell'interno; al netto dei trasferimenti agli enti locali, le risorse allocate nello stato di previsione del Ministero nel 2015 sono aumentate dell'1 per cento rispetto al 2014 (pari a circa 131 mln di euro) e del 5,6 per cento rispetto al 2013 (pari a circa 671 milioni di euro). L'incremento è stato determinato in particolare dalle maggiori esigenze relative a sicurezza, ordine pubblico e controllo dei flussi migratori. In particolare, si segnala che la missione 27 « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » ha visto raddoppiare dal 2013 le risorse; emergono alcune criticità nell'analisi della gestione delle spese, che hanno determinato il for-

marsi di debiti fuori bilancio che al 31 dicembre 2015 ammontano ad oltre 600 milioni di euro. I capitoli gravati dalle più rilevanti esposizioni debitorie riguardano l'accoglienza dei migranti (capitoli 2351/02 – spese per i centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri irregolari e 2353 – Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati), oggetto di una complessa programmazione iniziale, di insufficienti risorse e di assegnazione tardiva delle stesse. Sul punto la Corte sottolinea l'opportunità di una diversa e più attenta calibratura delle previsioni di bilancio.

Quanto al disegno di legge di assestamento 2016, per quanto riguarda gli ambiti di interesse della I Commissione viene, in primo luogo, in evidenza la Missione n. 1 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel quadro di questa missione, rileva la spesa per gli Organi costituzionali, oggetto del programma 1.1, che corrisponde all'unità previsionale di base (u.p.b.) 21.1, sul quale non si registra alcuna variazione rispetto alle previsioni iniziali di competenza della legge di bilancio. Per quanto riguarda la spesa per il funzionamento degli Organi a rilevanza costituzionale, compresa nel programma 1.2 e riferita al funzionamento della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato e dei T.A.R., del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, del C.N.E.L. e del C.S.M., il disegno di legge di assestamento propone una riduzione degli stanziamenti di competenza pari a 1,68 milioni di euro. All'interno del programma, la riduzione riguarda in particolare le spese di natura obbligatoria del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro-CNEL (cap. 2178; – 1,68 mln), le cui previsioni scendono da 8,68 a 7 milioni di euro. Le previsioni relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono oggetto del programma 1.3. Al riguardo, il disegno di legge di assestamento propone una riduzione delle previsioni iniziali di competenza – pari a 477,4 mln di euro – di circa 6,5 milioni. Tale variazione riguarda il capitolo 2780 (spese da corrispondere alla presidenza del Consiglio re-

lativa a quota parte dell'importo dell'8 per mille) ed è proposta in relazione all'andamento delle scelte dei contribuenti sulle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2013. Pertanto, all'esito della variazioni già registrate e delle modifiche proposte dal disegno di legge in esame, le previsioni assestate 2015 relative alla Presidenza del Consiglio risultano pari a 470,9 milioni di euro. Come anticipato, gli stanziamenti destinati al funzionamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri non si limitano alle risorse accantonate nel programma 21.3 dello stato di previsione del MEF, ma sono ripartiti tra diversi capitoli in ragione delle diverse missioni perseguite con gli stanziamenti. Tra questi si segnalano, in particolare: le somme da corrispondere alla Presidenza per le finalità del programma Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità (17.4), su cui non si registrano novità in dipendenza del disegno di legge di assestamento; gli interventi per il programma Protezione civile (6.2), per i quali si registra, nelle previsioni assestate, una riduzione dei residui, pari a 7 milioni di euro ed un aumento delle previsioni di cassa, pari a 50 milioni.

Si segnalano, infine, le seguenti proposte di variazione di stanziamenti di interesse della I Commissione: per le previsioni iniziali di competenza del programma Rapporti con le confessioni religiose (20.2), pari a 1.088,4 milioni, è proposta una riduzione pari a 17,9 mln di euro degli stanziamenti di competenza relativi ai contributi da versare alle confessioni religiose, dipendente dall'andamento delle scelte dei contribuenti sulle dichiarazioni dei redditi; le previsioni per i Servizi di informazione per la sicurezza (Programma Sicurezza democratica 7.4 – cap. 1670) allocate in una apposita u.p.b. (5.2) non sono modificate in termine di competenza e di cassa dal disegno di legge in esame. Lo stesso adegua i residui con un aumento pari a 13,5 milioni di euro; nell'ambito del programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche (24.4), le previsioni iniziali dei cap.

1680 e 1685, relativi alle spese di funzionamento e alle spese di natura obbligatoria dell'Istituto nazionale di statistica, registrano una variazione, in termini di residui, rispettivamente di +16,7 e di -33,5 milioni di euro. All'interno dello stesso programma, il disegno di legge di assestamento propone una variazione in aumento degli stanziamenti di competenza dell'Autorità nazionale anticorruzione (cap. 2116), pari a circa 283 mila euro: tale variazione è proposta in relazione alle esigenze connesse alla partecipazione italiana al gruppo di Stati contro la corruzione. Non si registrano variazioni nelle previsioni relative alle spese della Scuola nazionale della amministrazione (cap. 5217 e 5218).

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2016 (Tab. 8), approvato con la legge 28 dicembre 2015, n. 209, reca previsioni di competenza per complessivi 21.419,4 milioni di euro, di cui 20.611,8 milioni per la parte corrente, 763,7 milioni per la parte in conto capitale e 44 milioni per il rimborso passività finanziarie. Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontano complessivamente a circa 21.611,3 milioni di euro, di cui 20.760,5 mln di parte corrente, 806,8 milioni in conto capitale e 44 per il rimborso passività finanziarie. La consistenza presunta dei residui al 1° gennaio 2016 è valutata, nella legge di bilancio, in circa 1.000,7 milioni di euro di cui 680,8 milioni per la parte corrente, 278 milioni per il conto capitale e 41,8 per il rimborso passività finanziarie. Conseguentemente, la massa spendibile (competenza + residui) risultava pari 22.420,1 milioni di euro ed il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) circa del 96,4 per cento. Tali previsioni iniziali subiscono variazioni nel corso dell'esercizio sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2016, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia in conseguenza delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame. Le variazioni già introdotte in bilancio, e pertanto non sog-

gette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di circa 742,2 milioni di euro delle previsioni di competenza e un aumento di 787,5 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. L'assestamento propone, per lo stato di previsione del Ministero dell'interno, un aumento di 26,2 milioni di euro delle previsioni di competenza ed un aumento di 28,2 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate per il bilancio 2016 del Ministero dell'interno risultano pari a 22.187,8 milioni di euro, di cui 21.304,8 di parte corrente, 839 milioni in conto capitale e 44 milioni di rimborso passività (+ 768,4 mln rispetto alle previsioni iniziali). Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 22.427 milioni di euro, ripartiti fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 21.534 e 849 mln di euro (+ 815,7 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali). Inoltre, con il disegno di legge di assestamento è proposto un aumento dei residui pari complessivamente a 1.037,6 mln di euro. Le variazioni trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti al 1° gennaio a quelli risultanti dal rendiconto 2015. Le previsioni assestate 2016 risultano pertanto pari a 2.038,2 mln di euro ripartiti tra parte corrente, conto capitale e rimborso passività in ragione, rispettivamente, di 1.537,3 milioni, 458,3 milioni e 42,3 milioni di euro. Alla luce delle variazioni proposte, la massa spendibile nel 2016 assomma a 24.226,1 milioni di euro con una variazione del coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile), che scende al 92,6 per cento dopo l'assestamento rispetto al 96,4 per cento, risultante dalle previsioni al 1° gennaio 2016. Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame rilevano lievemente sull'incidenza percentuale delle risorse per il Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato, che risulta pari al 3,7 per cento a fronte del 3,5 per cento

registrato nelle previsioni iniziali del 2016. L'aumento delle dotazioni di competenza proposte con l'assestamento (+ 26,23 milioni) riguardano principalmente la Missione 3 (Ordine pubblico e sicurezza), che registra un aumento pari a 15,4 milioni di euro, legato in prevalenza a spese per il personale e a spese di gestione. Per quanto riguarda la Missione 5 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) il disegno di legge, oltre a registrare un aumento delle previsioni di competenza in dipendenza di atti amministrativi pari a 59,8 milioni di euro, propone nell'ambito del programma *Flussi migratori, garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale* (5.1) un ulteriore aumento complessivo di circa 2,5 milioni di euro. In particolare, le variazioni riguardano: un incremento di 5 milioni di euro per le spese per il funzionamento della Commissione nazionale per il diritto di asilo e le commissioni territoriali (cap. 2270) al fine di adeguare lo stanziamento alle effettive esigenze riscontrate in corso d'anno, con contestuale compensazione attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (cap. 2352), che subisce una riduzione pari a 8 milioni di euro; un incremento di 3,3 milioni di euro per i servizi di accoglienza in favore di stranieri (cap. 2351), che si aggiungono ai 450,4 milioni di euro stanziati con la legge di bilancio 2016 e i 50 milioni già introdotti in bilancio in dipendenza di atti amministrativi intervenuti nel corso dell'anno. Le previsioni assestate per il 2016 risultano dunque pari a 503,7 milioni; un incremento di circa 700.000 euro per il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (cap. 2353), che si aggiungono ai 170 milioni di euro stanziati con la legge di bilancio 2015. Le previsioni assestate per il 2016 risultano pertanto pari a 170,7 milioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 luglio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 11.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Modifica all'articolo 75 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in materia di decadenza dai benefici in caso di dichiarazioni non veritiere.

C. 3824 Misiani.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, osserva che la proposta di legge C. 3824 si compone di un articolo unico, che modifica l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2000, n. 445, con cui è stato adottato il testo unico in materia di documentazione amministrativa.

La disposizione richiamata sancisce la decadenza del dichiarante dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni sostitutive risultate, a seguito di controlli, non veritiere.

In proposito si ricorda che, ai sensi del citato testo unico, esistono le dichiarazioni sostitutive di certificazione e le dichiara-

zioni sostitutive dell'atto di notorietà. La dichiarazione sostitutiva di certificazione è un documento sottoscritto dall'interessato senza nessuna particolare formalità e presentato in sostituzione dei certificati: tali dichiarazioni possono riferirsi solo agli stati, qualità personali e fatti tassativamente elencati nell'articolo 46 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà è il documento, sottoscritto dall'interessato, concernente stati, qualità personali e fatti, a sua diretta conoscenza e non ricompresi nell'elencazione dell'articolo 46: in questo caso l'atto deve essere sottoscritto con firma autenticata (articolo 47 del Testo unico).

Per le amministrazioni procedenti è previsto l'obbligo di effettuare idonei controlli (a campione ed in tutti i casi in cui sorgono fondati dubbi) sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà (articolo 71). L'articolo 75 del testo unico disciplina le sanzioni amministrative a carico del dichiarante in caso di dichiarazioni non veritiere. Oltre alle conseguenze amministrative, ai sensi dell'articolo 76 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, chiunque rilascia dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.

La proposta in esame, al comma 1, novella il citato articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, specificando che la decadenza dai benefici si determina solo nel caso in cui gli stati, i fatti o le qualità personali della dichiarazione falsa siano necessari per ottenere i benefici stessi. Nella relazione della proposta di legge, la necessità della modifica normativa è giustificata a partire dalla constatazione di un'applicazione estensiva, in alcuni casi e da parte di alcune amministrazioni, in base alla quale la disposizione viene applicata facendo venire meno benefici rispetto ai quali le dichiarazioni sottoscritte, risultate mendaci in sede di controllo, sono del tutto irrilevanti rispetto al beneficio riconosciuto.

In giurisprudenza è pacifico che la *ratio* della disciplina dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n.445 del 2000 è volta a semplificare l'azione amministrativa, facendo leva sul principio di autoresponsabilità del dichiarante: il corollario di tale constatazione è che l'applicazione di tale disposizione prescinde dalla condizione soggettiva del dichiarante, rispetto alla quale sono irrilevanti il complesso delle giustificazioni addotte e non lascia sul punto alcun margine di discrezionalità alle amministrazioni, in quanto non richiede alcuna valutazione circa il dolo o la grave colpa del dichiarante.

Rispetto alla questione sottesa alla novella introdotta dalla proposta in esame, si riscontrano già in giurisprudenza interpretazioni dell'articolo 75 che presuppongono, ai fini della decadenza dai benefici, il collegamento tra dichiarazione e beneficio. Così, nella sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, 9 aprile 2013, n. 1933, il giudice ha rilevato che la dichiarazione mendace acquista rilevanza come mero fatto, indipendentemente dagli elementi soggettivi attinenti a dolo o colpa del dichiarante, precludendo al dichiarante il raggiungimento dello scopo cui era indirizzata la dichiarazione o comportando la decadenza dall'*utilitas* conseguita per effetto del mendacio. Il beneficio o i benefici rispetto al quale opera la sanzione della decadenza di cui all'articolo 75 sono, peraltro, solo quelli immediatamente perseguiti con la dichiarazione non veritiera e non già quelli indirettamente ricollegabili al mendacio. Un orientamento analogo è stato espresso nella sentenza 13 novembre 2015, n. 5192, nella quale la stessa sezione del Consiglio di Stato ha ribadito che la disciplina dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 è volta a sanzionare l'accertamento della non veridicità di dichiarazioni rese al fine di beneficiare di un determinato provvedimento e non certo la falsità di una dichiarazione irrilevante rispetto al conseguimento di quel beneficio. Accanto a tali profili, è stato altresì evidenziato (in particolare, sentenza del TAR di Venezia, Sezione I, 19 dicembre 2006, n. 4131)

come « non sarebbe conforme ai principi che presiedono all'illecito amministrativo optare per l'interpretazione sfavorevole all'autore della dichiarazione non conforme al vero, ma sarebbe giocoforza aderire all'interpretazione a lui favorevole ». A sua volta, la Corte di Cassazione (sentenza della Cassazione penale, sezioni unite, 27 novembre 2008, n. 6591 e sentenza della Cassazione penale, sezione V, 16 marzo 2010, n. 16275), intervenendo in merito alla rilevanza penale della dichiarazione non veritiera, nel caso in cui la stessa non abbia inciso sul beneficio concesso, che sarebbe comunque spettato, ha ritenuto integrata la fattispecie delittuosa di cui all'articolo 95, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, indipendentemente dalla effettiva sussistenza delle condizioni di reddito per l'ammissione al beneficio; ha altresì ritenuto che integra il delitto di falso ideologico di cui all'articolo 483 del codice penale, la condotta di colui che dichiara falsamente, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, di non aver mai riportato condanne penali, ancorché si tratti di precedenti non ostativi al rilascio del documento richiesto (in quel caso, passaporto).

Il comma 2 dell'articolo unico della proposta prevede la retroattività della nuova disposizione, stabilendo che si applichi anche alle dichiarazioni già rese alla data di entrata in vigore della legge. Andrebbe valutata l'opportunità di chiarire maggiormente, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale sulla legittimità delle disposizioni retroattive, l'ambito di applicazione della previsione del comma 2, specificando in particolare se essa riguardi i procedimenti in corso per i quali non è ancora seguito l'ottenimento di benefici ovvero se si estenda a tutti i casi in cui è stata data applicazione all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000. Andrebbe altresì specificato se, in tal caso, le amministrazioni debbano procedere d'ufficio o su istanza dell'interessato.

La Corte Costituzionale ha, in particolare, ricordato (*ex plurimis* la sentenza

n. 432 del 1997) come sia nel caso della norma propriamente interpretativa sia nel caso della norma semplicemente retroattiva, la legge rimane pur sempre soggetta al controllo di conformità rispetto al canone generale di ragionevolezza, che assume in materia un valore particolarmente stringente poiché riferito alla certezza dei rapporti preteriti, nonché al legittimo affidamento dei soggetti interessati. Il legislatore ordinario può dunque, nel rispetto di tale limite, emanare norme retroattive, purché trovino adeguata giustificazione sul piano della ragionevolezza e non si pongano in contrasto con altri valori ed interessi costituzionalmente protetti. La Corte ha altresì ricordato come « il divieto di retroattività della legge (articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale), pur costituendo valore fondamentale di civiltà giuridica, non riceve nell'ordinamento la tutela privilegiata di cui all'articolo 25 della Costituzione », riservata alla materia penale (in particolare sentenze n. 170 del 2013, n. 15 del 2012, n. 236 del 2011, e n. 393 del 2006), con la conseguenza che « il legislatore – nel rispetto di tale previsione – può emanare norme con efficacia retroattiva, anche di interpretazione autentica, purché la retroattività trovi adeguata giustificazione nell'esigenza di tutelare principi, diritti e beni di rilievo costituzionale, che costituiscono altrettanti « motivi imperativi di interesse generale », ai sensi della Corte europea dei diritti dell'uomo (*ex plurimis* sentenza n. 78 del 2012). La CEDU si è trovata più volte ad affrontare la tematica della legge interpretativa, giungendo a riscontrarne l'illegittimità laddove la stessa venga utilizzata dallo Stato quale strumento d'intromissione nel corretto svolgimento dell'amministrazione della giustizia, in violazione quindi dell'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, al fine di ricavarne un esito favorevole.

Quanto al riparto delle competenze legislative costituzionalmente definite, la proposta di legge interviene sulla materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato « ordinamento ed organizzazione

amministrativa dello Stato» di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera g) della Costituzione.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.40.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 luglio 2016. — Presidenza del Presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Intervengono il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico e il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 11.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 307.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 luglio 2016.

Paolo COPPOLA (PD), *relatore*, fa presente che è in corso di elaborazione una proposta di parere, che si riserva di presentare per la prossima seduta.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 28 luglio 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.45 alle 11.50.

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 luglio 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 12.05.

5-04620 e 5-08517 Vallasca: Sugli atti intimidatori compiuti ai danni degli amministratori locali della Sardegna.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Vallasca 5-04620 e 5-08517, vertendo sul medesimo argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea VALLASCAS (M5S), replicando, fa notare che le misure testé richiamate dal rappresentante del Governo appaiono dei meri palliativi, giudicati insufficienti a salvaguardare il ruolo degli amministratori locali della Sardegna. Sottolinea come i sindaci, pur rappresentando figure di riferimento essenziali per le comunità, appaiono sempre più abbandonati dallo Stato e dalla stessa regione, nonché privati

di adeguate risorse finanziarie, nell'ambito di un contesto territoriale che presenta diverse problematiche sotto il profilo dell'efficienza dei servizi.

5-06073 Magorno: Sull'adozione di misure di sicurezza in favore del giornalista Nello Trocchia.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Emanuele FIANO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara soddisfatto della risposta.

5-06365 Cimbri: Su iniziative di stampo neofascista organizzate in Lombardia.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele FIANO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando ringrazia il rappresentante del Governo e osserva preliminarmente che anche se le manifestazioni oggetto dell'interrogazione in titolo si sono già svolte, resta valido il quesito generale posto. Nel ribadire la sua fiducia sull'operato delle Forze dell'ordine, si pone un interrogativo che è consapevole che riguardi più propriamente la magistratura: come è possibile che nel momento in cui i dirigenti di una organizzazione si dichiarano fascisti, quell'organizzazione non viene perseguita per ricostituzione del partito nazionale fascista? Desidera, infine, sottolineare che la manifestazione di Milano a cui si riferisce l'interrogazione si è svolta senza il permesso delle autorità comunali.

5-06844 Scotto: Sul riconoscimento dello status di testimone di giustizia per Augusto Di Meo.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Arturo SCOTTO (SI-SEL), replicando, osserva come la vicenda oggetto dell'interrogazione in titolo sia del tutto particolare. Riguarda infatti un uomo, un eroe normale, che ha dimostrato il suo coraggio riconoscendo gli assassini di don Giuseppe Diana, figura simbolo della resistenza della Chiesa alla mafia e alla camorra che desidera ricordare con questa sua affermazione: « Nel nome del mio popolo non tacerò » e con la grande manifestazione svoltasi due giorni dopo il suo omicidio. Manifestazione che ha dato inizio alla grande stagione delle giornate di Libera. Sottolinea come la richiesta di Augusto Di Meo non sia singola, ma appoggiata da molti comitati e associazioni che lottano contro la camorra e la mafia. Ricorda i sacrifici e le rinunce fatti da Di Meo che ha dovuto abbandonare il suo paese e come lo stesso sia ancora sottoposto a misure di protezione, in quanto ritenuto ancora in pericolo di vita.

5-08700 Fiano: Sugli atti intimidatori nei confronti del presidente dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) di Quarona (VC).

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto.

5-08801 Pellegrino: Sul nuovo statuto dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Francesco RIBAUDO (PD), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando ringrazia il rappresentante del Governo e si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, dato che non chiedeva certo al Ministero di sostituirsi alla magistratura

che dovrà esprimersi sulla vicenda. Sottolinea la delicatezza della questione oggetto dell'interrogazione, dato che il trenta per cento degli iscritti all'Unione italiana dei ciechi risiede in Sicilia. Rileva come la struttura siciliana dell'Associazione abbia raccolto la fiducia sia degli assistiti che delle istituzioni e ricorda, al proposito, le due leggi speciali emanate dalla Regione siciliana. Rileva come il commissariamento e la modifica dello statuto da parte della rappresentanza nazionale dell'Associazione, questione al vaglio della Magistratura, hanno avuto come risultato la centralizzazione dei servizi e hanno messo in crisi il predetto rapporto di fiducia e a rischio il sistema di assistenza. Si è creato quindi un problema democratico, non solo in riferimento alla gestione dell'ente, ma anche rispetto alla tutela dei diritti degli assistiti. Evidenzia come il sistema di commissariamento si stia espandendo a strutture dotate di risorse, tanto da insinuare

il dubbio sulle reali motivazioni di tali commissariamenti.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 28 luglio 2016.

Nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale.

(Atto n. 308).

Audizione del Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Andrea Camanzi.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 13.25.

ALLEGATO 1

5-04620 e 5-08517 Vallascas: Sugli atti intimidatori compiuti ai danni degli amministratori locali della Sardegna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, prima di entrare nel merito della specifica questione sollevata con le interrogazioni all'ordine del giorno, cioè la recrudescenza degli atti intimidatori in danno degli amministratori locali della Sardegna, ritengo utile un'iniziale digressione sul fenomeno in generale.

Le intimidazioni agli amministratori locali sono un atto odioso, che tende ad annullare la libera autodeterminazione delle persone chiamate a un ruolo pubblico e insinua rassegnazione e sfiducia nelle comunità. Ma soprattutto esse possono arrivare a determinare pericolose alterazioni delle regole e dei meccanismi della democrazia a livello locale, sviando i processi decisionali dall'interesse pubblico o peggio influenzando gli organismi elettivi e burocratici dell'ente locale in funzione degli interessi della criminalità organizzata.

Per questo motivo, pur nella molteplicità dei contesti di esecuzione e delle modalità di realizzazione dei singoli atti, l'Amministrazione dell'interno ha ritenuto che il fenomeno andasse valutato e affrontato nell'ambito di una visione unitaria.

In tale ottica, dallo scorso mese di febbraio è operativo presso il Viminale un Osservatorio permanente, con la partecipazione tra gli altri enti delle Associazioni rappresentative delle autonomie locali, deputato a monitorare il fenomeno e a potenziare lo scambio di informazioni e il raccordo tra Stato ed enti locali, anche allo scopo di indicare strategie unitarie di prevenzione e contrasto e di proporre interventi normativi.

L'Osservatorio ha anche il compito di individuare iniziative di supporto alle vittime, tenendo conto delle caratteristiche delle realtà territoriali in cui espletano il loro mandato. A tal fine, in sei prefetture pilota, tra le quali quella di Cagliari, è stata attivata, in via sperimentale, una sezione provinciale dell'Osservatorio. La sperimentazione è propedeutica all'estensione delle sezioni provinciali a tutte le prefetture.

Voglio sottolineare anche che è attualmente al vaglio parlamentare un disegno di legge sulla specifica materia, che costituisce il frutto del lavoro svolto da una Commissione parlamentare di inchiesta appositamente istituita all'inizio di questa legislatura. Il provvedimento è stato approvato dal Senato nello scorso mese di giugno, con il pieno sostegno del Governo e ora se ne attende la calendarizzazione alla Camera.

Venendo ora alla specificità della situazione in Sardegna, rilevo preliminarmente che gli episodi intimidatori nei confronti degli amministratori locali si sono manifestati un po' su tutto il territorio regionale, sia pure non in maniera uniforme.

Nel corso degli anni 2014 e 2015 e nei primi sei mesi del 2016, si sono verificati 259 atti intimidatori, di cui il 47 per cento in provincia di Cagliari, il 38 per cento in provincia di Nuoro e il 7,5 per cento sia nella provincia di Sassari che in quella di Oristano. Maggiormente colpite dal fenomeno sono risultate le zone interne dell'isola dove, probabilmente a causa di antichi retaggi culturali, la ritorsione vio-

lenta e la minaccia sono considerate ancora strumenti per rispondere alle ingiustizie percepite.

Sono stati soprattutto i sindaci (46 per cento) a subire intimidazioni, seguiti dai componenti delle giunte (13 per cento), dai consiglieri comunali (anch'essi 13 per cento) e dai candidati alle elezioni (7 per cento). In alcuni casi (11 per cento), gli episodi hanno avuto ad oggetto beni di appartenenza degli enti locali.

Gli eventi sono riconducibili, in gran parte, a questioni di natura personale, fondate sulla difesa dell'onore e sul sentimento di vendetta per presunti torti subiti, per asserite promesse non mantenute o per aspettative di impiego o di utilità economiche non concretizzatesi.

Solo in via del tutto residuale gli atti intimidatori, anche per le modalità di commissione, fanno supporre la loro strumentalità rispetto ad interessi di gruppi criminali organizzati.

Rappresento comunque che nessun episodio è stato mai rivendicato da gruppi di tal fatta, né sono emersi collegamenti tra singoli episodi che denotino l'esistenza di un disegno unitario di condizionamento dell'attività politico-amministrativa degli enti locali.

Quanto alle modalità di manifestazione delle intimidazioni, sono stati rilevati soprattutto danneggiamenti di auto e di strutture pubbliche e private, nonché ingiurie e minacce in varie forme, tra le quali anche l'invio di missive contenenti proiettili. Non sono mancati, in numero nettamente minore, episodi più cruenti, quali aggressioni, incendi di beni pubblici e privati ed esplosioni di colpi d'arma da fuoco e di ordigni, come avvenuto nel caso del sindaco di Bultei espressamente richiamato dall'on. Vallasca.

Questo è il quadro della situazione, riferito – come ho detto – al biennio 2014-2015 e al primo semestre di quest'anno.

In relazione ad esso, rilevo come l'azione di prevenzione e contrasto sia particolarmente complicata e gravosa, a causa del numero elevato dei potenziali obiettivi degli atti intimidatori, delle limitate capa-

lità organizzative richieste per porli in essere e dell'omertà del contesto ambientale che fa talora da cornice alla loro commissione.

L'attenzione al fenomeno è comunque elevatissima, come è testimoniato dalle misure organizzative assunte dalle strutture investigative locali e dal livello di protezione che viene assicurato agli amministratori locali esposti a rischio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, ricordo che ancora nel marzo del 2011 è stato creato un dispositivo di « *intelligence* » in cui operano le Squadre mobili e le DIGOS dell'isola, coordinate dagli omologhi uffici della Questura di Cagliari. La struttura, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie, raccoglie, elabora e tiene aggiornati i dati complessivi sul fenomeno in Sardegna.

Ciò ha consentito di mettere a fattor comune un rilevante patrimonio informativo gestito ed alimentato dalle stesse Forze di polizia territoriali, che è correntemente utilizzato per le specifiche attività investigative.

In ordine alle misure di protezione personale, informo che sono 66 gli amministratori locali, di cui 40 Sindaci, a tutela dei quali è stato attivato un dispositivo di vigilanza generica radiocollegata, a seguito delle riunioni interforze coordinate dai prefetti.

La valutazione del loro livello di rischio è di tipo dinamico, essendo oggetto di riesame periodico finalizzato ad adeguare i dispositivi di protezione attuati, anche alla luce di eventuali sviluppi investigativi.

Nell'ambito delle azioni dei pubblici poteri, mi preme segnalare le iniziative delle Prefetture della Sardegna volte alla creazione di stabili sedi di raccordo e forme di collaborazione tra lo Stato, la regione e gli enti locali.

È questo l'approccio a cui si ispira il Protocollo triennale tra i Prefetti della Sardegna, la regione e l'Anci isolana, siglato il 4 marzo dello scorso anno alla presenza del Ministro dell'interno, contenente tutta una serie di impegni degli organi firmatari a promuovere la legalità,

a prevenire gli atti intimidatori e ad assicurare la tangibile vicinanza dello Stato agli amministratori vittime degli atti medesimi.

Nel medesimo senso, ricordo che il 5 maggio scorso si è insediata presso la Prefettura di Cagliari la già citata sezione provinciale dell'Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori, che in questi mesi si è riunita quattro volte per analizzare l'andamento del fenomeno e definire i possibili interventi.

Le riunioni sono state l'occasione per approfondire, in particolare, le iniziative da adottare sui fronti:

della diffusione della legalità tra i cittadini, anche attraverso una maggiore informazione dei medesimi sugli istituti di partecipazione alla vita amministrativa dei comuni;

nonché dell'implementazione dei servizi di controllo del territorio attraverso il coinvolgimento delle Polizie locali e un più massiccio e razionale ricorso ai sistemi di videosorveglianza.

In tali direzioni, sono state raggiunte importanti intese con i rappresentanti della regione, già trasfuse in un Atto aggiuntivo al citato Protocollo triennale, che è pronto per la sottoscrizione.

Naturalmente, una strategia di approccio di più ampio respiro non può trascurare un caposaldo che chiama in causa l'Esecutivo nella sua collegialità e i diversi livelli di governo del territorio sardo.

Mi riferisco all'esigenza di sostenere l'affermazione di processi di rigenerazione territoriale, intervenendo sulle condizioni di fragilità e di malessere sociale presenti soprattutto nelle zone interne della Sardegna. In tal senso può giocare un ruolo fondamentale il Patto per la Sardegna che il Governo e la regione stanno concertando proprio in questi giorni.

È necessario poi che le legittime aspettative di riscatto e progresso non siano disgiunte da una ripresa di coscienza sul piano culturale e da una maggiore attenzione al rispetto dei valori legalitari, da considerare il migliore antidoto alle logiche dell'intimidazione e della sopraffazione.

ALLEGATO 2

5-06073 Magorno: Sull'adozione di misure di sicurezza in favore del giornalista Nello Trocchia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Magorno, nel porre all'attenzione del Ministro dell'interno alcune intercettazioni ambientali dalle quali emergerebbero delle minacce ad opera di un boss della camorra ai danni del giornalista Nello Trocchia, chiede se siano state adottate adeguate misure di protezione nei confronti di quest'ultimo.

In merito alla vicenda, informo che il nominativo del giornalista è citato nella corrispondenza allegata alla documentazione fatta pervenire alla Prefettura di Napoli il 4 luglio 2015 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, ai fini della valutazione del profilo di rischio di un magistrato-Sostituto Procuratore della Repubblica.

L'esame complessivo degli atti ha messo in rilievo anche le minacce nei

confronti del giornalista, collaboratore di talune testate giornalistiche.

Quindi, già il successivo 10 luglio, il Questore di Napoli, previa intesa con il Prefetto, ha attivato le opportune misure di protezione presso l'abitazione del signor Trocchia. Il dispositivo in argomento è stato poi ratificato di lì a pochi giorni, nella successiva riunione tecnica di coordinamento del 14 luglio.

Successivamente, i Prefetti di Roma e Milano hanno attivato la stessa misura presso il domicilio romano del giornalista e la sede de « *Il Fatto Quotidiano* » in cui il medesimo lavora.

Soggiungo, infine, che l'esposizione al rischio del signor Trocchia è costantemente monitorata dalle competenti prefetture per ogni eventuale ulteriore provvedimento che dovesse ritenersi necessario.

ALLEGATO 3

5-06365 Cimbro: Su iniziative di stampo neofascista organizzate in Lombardia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Cimbro, unitamente ad altri deputati, richiama l'attenzione del Ministro dell'interno su due manifestazioni organizzate in Lombardia dai movimenti Forza Nuova e CasaPound nel mese di settembre dello scorso anno, chiedendo che l'Amministrazione dell'interno adotti una posizione di netta contrarietà a iniziative del genere.

Effettivamente, dall'11 al 13 settembre 2015 ha avuto luogo a Cantù, per il terzo anno consecutivo, una manifestazione organizzata dal movimento Forza Nuova, a cui hanno partecipato il segretario nazionale del movimento, Roberto Fiore, e circa 500 aderenti, anche in rappresentanza di correnti dell'estrema destra europea.

L'evento si è tenuto all'interno di un'area di proprietà comunale, circoscritta e non aperta al pubblico, e, quindi, in un contesto in cui non trovava applicazione, secondo l'orientamento della Corte Costituzionale, la previsione dell'obbligo di preavviso al Questore; preavviso che è stato comunque formalizzato dagli organizzatori prima dei termini di legge.

Nei giorni precedenti, il raduno ha provocato una forte mobilitazione di segno politico opposto e, quindi, la situazione è stata costantemente monitorata dalle Forze di polizia ed esaminata in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Como, nel cui contesto non sono stati tuttavia ravvisati i presupposti per l'applicazione di provvedimenti interdittivi.

Nell'occasione, le autorità di pubblica sicurezza hanno adottato tutte le misure e

i dispositivi idonei a prevenire turbative dell'ordine pubblico. L'evento ha avuto regolare svolgimento, al pari di quanto avvenuto nelle due precedenti edizioni.

Nelle stesse giornate ha avuto luogo, presso il centro sportivo comunale di Castano Primo in provincia di Milano, l'annuale festa nazionale del movimento CasaPound, con la partecipazione di circa 2 mila persone provenienti anche da altre province del territorio nazionale.

Anche questa manifestazione ha suscitato numerose polemiche e prese di posizione contrarie, anche in seno alla locale amministrazione comunale governata da una giunta appoggiata dal centrosinistra.

Particolari contrasti sono sorti, in particolare, in relazione al permesso di utilizzare per l'iniziativa il centro sportivo comunale, che sarebbe stato concesso all'associazione sportiva «ADS La Focosa», ma di cui ha fruito in realtà CasaPound.

L'autorizzazione all'utilizzo degli spazi comunali è stata dapprima sospesa dal sindaco e, quindi, revocata l'11 settembre, a ridosso dell'iniziativa, che è stata portata ugualmente avanti in quanto il diniego dell'amministrazione locale sarebbe stato giudicato tardivo.

Per tali fatti la Polizia municipale di Castano Primo ha trasmesso un'informativa di reato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio.

La vicenda è stata oggetto di approfondito esame da parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Milano, che ha disposto la programmazione di adeguate misure di vigilanza e sicurezza nonché la massima attenzione operativa da parte delle Forze di polizia

sull'iniziativa e su qualunque episodio che potesse assumere i connotati del reato di apologia di fascismo.

Soggiungo che, per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, dall'11 al 13 settembre scorso, sono state assegnate a rinforzo delle Forze di polizia territoriali di Como e Milano rispettivamente, 270 e 460 unità provenienti dai Reparti Inquadrati.

Questi i fatti, dai quali emerge l'impegno profuso dalle Autorità provinciali di pubblica sicurezza per garantire lo svolgimento delle manifestazioni in questione in un'adeguata cornice di sicurezza, con ciò realizzando un equo contemperamento dei vari interessi giuridicamente rilevanti in gioco.

Quanto all'ispirazione fascista di Casa-Pound, evocata nell'interrogazione, non posso che ribadire quanto ho già avuto modo di dire anche di recente in questa Aula durante altre sedute di sindacato ispettivo, e cioè che, allo stato attuale, non risultano pronunce giurisdizionali che abbiano accertato il concretizzarsi della fattispecie della riorganizzazione del disciolto partito fascista e che legittimino, quindi,

l'adozione di provvedimenti interdittivi. Rilevo inoltre che oggi, come in passato, il movimento viene regolarmente ammesso alle competizioni elettorali.

È anche vero, tuttavia, che in Casa-Pound sono presenti elementi inclini all'uso della violenza, coinvolti in procedimenti penali per risse ed aggressioni contro elementi di opposto orientamento politico e in altre condotte illegali a carattere estemporaneo volte a conseguire visibilità mediatica. Sono numerosi i procedimenti penali pendenti, nel corso dei quali è stato contestato anche a dirigenti locali il reato di associazione a delinquere.

In relazione a ciò, le Forze di polizia svolgono nei confronti di tale movimento una costante e accurata attività di monitoraggio e di raccolta di informazioni, finalizzata a prevenire e reprimere le iniziative che possano sfociare in episodi di violenza o di aggressività.

Vengono costantemente controllati anche i luoghi di aggregazione degli aderenti al movimento e le iniziative assunte dai medesimi, che vengono perseguite con fermezza ove si traducano in comportamenti illeciti.

ALLEGATO 4

5-06844 Scottò: Sul riconoscimento dello status di testimone di giustizia per Augusto Di Meo.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, l'onorevole Scottò richiama l'attenzione sulla situazione del signor Augusto Di Meo, testimone oculare dell'omicidio di don Peppe Diana, avvenuto a Casal di Principe il 19 marzo del 1994, chiedendo quali iniziative si intendano adottare per avviare le procedure per il riconoscimento dello *status* di testimone di giustizia da tempo richiesto dall'interessato.

Prima di affrontare la posizione del signor Di Meo, ritengo opportuno sottolineare che la legge n. 45 del 2001 ha delineato la figura del testimone di giustizia prevedendo specifiche misure di tutela e assistenza.

Si è inteso in tal modo valorizzare il contributo dato alla giustizia da coloro che hanno sentito il dovere di testimoniare a scapito della loro incolumità o dei loro familiari.

Ai fini del riconoscimento dello *status*, occorre che il denunciante, vittima o testimone dei fatti di reato, versi, per effetto delle sue dichiarazioni alla giustizia, in grave pericolo, non fronteggiabile con ordinarie misure di tutela, ma solo attraverso speciali misure di protezione, che prevedono finanche il trasferimento in una località protetta.

Il procedimento nasce da una espressa richiesta dell'organo giudiziario inquirente, che propone l'adozione di speciali misure o di uno speciale programma di protezione alla competente Commissione Centrale presso il Ministero dell'interno, la quale provvede a definire e applicare i necessari provvedimenti tutori, sulla base anche dell'avviso della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Nel caso di specie, l'istanza di ammissione del Di Meo ai benefici connessi alla qualifica di testimone di giustizia è stata presentata nel 2012 dal suo legale alla Commissione Centrale, che ha interessato i competenti organi giudiziari.

Al riguardo, la Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli ha segnalato l'importanza del contributo del Di Meo per la condanna degli autori dell'omicidio Diana, condanna confermata dalla Cassazione nel 2004.

La stessa Direzione Distrettuale ha tuttavia rappresentato l'insussistenza di situazioni di pericolo o di necessità di assistenza del Di Meo, sia nella fase iniziale della sua testimonianza, quando ancora la legislazione vigente non prevedeva l'autonoma figura del testimone di giustizia, sia dopo l'introduzione di tale figura con la legge n. 45 del 2001; il che non ha mai condotto ad alcuna proposta di ammissione alle speciali misure di protezione.

Sulla base di ciò, la Commissione Centrale, tenuto conto altresì dell'avviso negativo espresso dalla Direzione Nazionale Antimafia, ha deliberato il non luogo a provvedere sulla richiesta.

Avverso tale delibera, l'interessato ha presentato ricorso al Tribunale di Napoli. Dopo che quest'ultimo organo ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, il ricorso è stato ripresentato al Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, la cui udienza è stata fissata per l'11 ottobre prossimo.

Voglio precisare peraltro che il Consiglio di Stato, con un recentissimo parere, reso all'Amministrazione per altro caso, ha espressamente escluso che si possano

far retroagire gli effetti della novella del 2001 a situazioni anteriori al venire in essere del suo presupposto, e cioè l'esistenza di testimoni di giustizia.

Intendo evidenziare che la mancata sottoposizione a speciali misure di protezione non ha escluso che la collaborazione fornita dal signor Di Meo venisse valutata dagli organi preposti a garantirne l'incolumità.

Sin dal 16 aprile 1994, in favore del signor Di Meo sono state disposte adeguate misure ordinarie di protezione, a seguito delle determinazioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Caserta.

Le misure, più volte prorogate e tuttora in atto, sono state intensificate una prima volta, a decorrere dal novembre 1999, e più di recente, dal giugno scorso.

ALLEGATO 5

5-08700 Fiano: Sugli atti intimidatori nei confronti del presidente dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) di Quarona (VC).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Fiano chiede notizie in ordine all'incendio che si è sviluppato in un deposito attiguo all'abitazione del signor Bozzo, presidente dell'Anpi di Quarona, nonché collaboratore della locale CGIL e promotore dell'accoglienza dei migranti in Valsesia. Chiede, altresì, quali iniziative si intendano adottare per garantire l'incolumità del predetto.

Effettivamente, il 6 maggio scorso un incendio di grande potenzialità termica e virulenza ha interessato una tettoia pertinente all'abitazione del signor Bozzo ubicata nel comune di Aragona. Al momento del sinistro il proprietario dell'immobile non era presente.

Nella denuncia contro ignoti presentata il giorno successivo agli organi di polizia, il signor Bozzo ha riferito di non aver mai ricevuto minacce dirette, esprimendo tuttavia il timore che negli ultimi tempi alcuni suoi interventi connessi all'attività di Presidente dell'ANPI possano essere risultati non graditi ad alcune persone.

L'incendio è stato domato immediatamente grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco sopraggiunti dal distaccamento di Varallo, che hanno poi messo in sicurezza il caseggiato.

Nell'occasione, non sono state trovate fonti d'innescio attive, come stufe, camini o fonti di calore, ed è stato accertato che

l'impianto elettrico era disinserito. In considerazione di tali circostanze, nonché delle modalità violente e distruttive con cui si è sviluppato l'incendio, non si può escludere, secondo quanto riferito dal Comando provinciale dei vigili del fuoco, la dinamica dolosa dell'evento.

Dei fatti in questione è stata informata la Procura della Repubblica di Vercelli. Le indagini, tuttora in corso e coperte da segreto istruttorio, sono condotte dalla Compagnia dei carabinieri di Borgosesia che ha esperito gli approfondimenti investigativi del caso anche mediante l'analisi dei fotogrammi delle telecamere collocate nelle vicinanze del luogo dell'incendio, senza tuttavia riuscire ad acquisire finora elementi utili.

Quanto alla problematica relativa alla protezione del signor Bozzo, segnalo che la stessa è stata affrontata nell'immediatezza dell'evento in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, dove è stato deciso all'unanimità di soprassedere, per il momento, all'adozione di misure tutorie in favore dell'interessato.

Assicuro comunque che la situazione viene attentamente seguita dalle Forze dell'ordine, impegnate ad acquisire ogni minimo segnale utile a prevenire l'evoluzione di situazioni che possano compromettere l'incolumità fisica del presidente dell'ANPI e l'integrità dei beni di sua proprietà.

ALLEGATO 6

5-08801 Pellegrino: Sul nuovo statuto dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Pellegrino, unitamente ad altri deputati, sollevano dubbi sulla legittimità di alcuni provvedimenti adottati dalla Direzione nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, tra i quali in particolare il commissariamento dell'articolazione siciliana dell'ente, disposto il 3 marzo scorso.

Alla luce di tali circostanze, gli interroganti chiedono quali iniziative si intendano porre in essere per verificare il rispetto dei principi di democraticità e libertà all'interno dell'organizzazione, nonché di conoscere se le modifiche statutarie al vaglio della Prefettura di Roma presentino profili e caratteri tali da mettere « a rischio interessi morali della categoria... e da compromettere... la struttura democratica dell'associazione ».

Rilevo preliminarmente che, come per tutti gli enti di diritto privato rientranti nel novero degli organismi di promozione sociale, le finalità istituzionali dell'Unione Italiana Ciechi e la nomina degli organi direttivi sono regolate dalle norme statutarie.

Preciso al riguardo che l'Amministrazione dell'interno esercita un generico potere di vigilanza e solo nelle fattispecie previste dall'articolo 15 del decreto-legge

n. 98 del 2011 e, in particolare, quando il bilancio non venga deliberato o si verifichino disavanzi per due esercizi consecutivi, è previsto il potere di commissariamento governativo.

Al di fuori di queste ipotesi, la vigilanza sull'ente deve comunque esplicarsi nel rispetto dell'autonomia statutaria e non comporta la facoltà di incidere sulle delibere, neanche quelle di più rilevante impatto.

D'altro canto, segnalo che, non essendo prevista in capo a questo Ministero la nomina di componenti dell'organo direttivo, non viene a configurarsi sotto questo profilo alcuna influenza del soggetto pubblico.

Per quanto ho appena argomentato, si ritiene opportuno che la soluzione delle questioni richiamate nell'interrogazione sia rimessa alle decisioni del Tribunale civile di Roma già chiamato in causa dai diretti interessati.

Quanto al nuovo statuto, la Prefettura di Roma ha reso noto di averlo approvato con provvedimento del 18 maggio scorso, avendo ritenuto che le modifiche apportate fossero conformi alla normativa vigente e coerenti con le altre disposizioni statutarie.